

Signor  
Prof. Emanuele Berger  
Direttore DS-DECS  
Viale Portone 12  
6500 Bellinzona

Bellinzona, 15 settembre 2013

**Consultazione “Progetto di revisione della Legge concernente l’aggiornamento dei docenti”**

Egregio prof. Berger,

Ringraziandola per l’opportunità data all’Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei Comuni di partecipare alla procedura di consultazione del progetto di revisione della Legge concernente l’aggiornamento dei docenti, con piacere le inviamo le considerazioni scaturite all’interno del nostro comitato e riassunte nella presa di posizione che alleghiamo.

Con i migliori saluti

le co-presidenti



Katya Cometta



Loredana Schlegel

**Risposta dell'Associazione per la scuola pubblica del cantone e dei comuni alla Consultazione del DECS sul "Progetto di revisione della *Legge concernente l'aggiornamento dei docenti*"**

L'Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei Comuni (ASPCC) ha letto con attenzione il progetto di revisione della *Legge concernente l'aggiornamento dei docenti* e le osservazioni scaturite dal Gruppo di lavoro istituito ad hoc e, nell'ambito della procedura di consultazione indetta dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, intende esprimere le seguenti considerazioni.

Accoglie positivamente il fatto che la legge si rivolga a tutti gli ordini scolastici cercando di avvicinarli e dando una certa uniformità all'offerta formativa.

Un altro elemento cardine della proposta di Legge è il riconoscimento della formazione continua non solo come un dovere ma come un diritto per i docenti, quale fondamentale occasione di continua crescita professionale e umana.

Si ritiene però fondamentale considerare, nell'ambito della formazione continua, l'importanza dell'autoaggiornamento, che non è misurabile in termini di crediti ECTS, ma che costituisce il cuore pulsante di una scuola dove sia data fiducia al docente, adulto responsabile al quale è assegnato un compito educativo sempre più delicato.

La passione di un insegnante e il suo autoaggiornamento, fatto di letture, occasioni di riflessione culturale, di ricerca personale, si traduce nell'aula ed è valutabile solo sul lungo periodo, in termini che hanno poco a che vedere con una griglia di corsi preconfezionati, da seguire obbligatoriamente per adempiere a dei vincoli quantitativi minimi che riducono il professionista a studente, anziché ricercatore.

Nell'ambito della formazione continua, il mantenimento della libertà di scelta è imprescindibile, almeno quanto concetti come la libertà di insegnamento.

In pratica un insegnante non è preparato perché ha seguito un certo numero di giornate obbligate, ma perché ha costruito nel tempo relazioni con i colleghi per collaborare, riflettere e trovare sul campo strategie ancora più efficaci; un insegnante è preparato perché ha degli interessi vivi per la professione. È questo che determina la qualità della nostra Scuola pubblica e il datore di lavoro dovrebbe saperlo, senza chiedere di compilare il formulario di frequenza dei corsi obbligatori, per ottenere crediti.

Auspichiamo che gli obblighi della formazione continua siano fissati nel *Regolamento d'applicazione* secondo un quantitativo ragionevole, e che essi possano essere svolti essenzialmente nel tempo di lavoro, senza aumentare in modo sconsiderato gli oneri di lavoro che il docente già è tenuto a svolgere fuori dalle ore-lezione. Allo stesso modo, il monitoraggio previsto in questo ambito deve svolgersi in modo equilibrato, senza correre il rischio di diventare una forma di controllo dell'operato del docente, al fine di stabilire chi rientri in un ideale profilo del "buon docente", difficilmente quantificabile, invece che di promozione della sua formazione continua. Si deve inoltre evitare di appesantire ulteriormente il lavoro burocratico per i direttori, gli esperti, gli ispettori e i docenti stessi.

Sottolineiamo altresì l'importanza che sia tenuta in considerazione la pluralità di formazione dei docenti: attività personali, d'istituto e del Dipartimento. Mentre accogliamo con soddisfazione che il Gruppo di lavoro abbia richiesto la garanzia di una varietà di enti preposti alla formazione continua, evitando così un monopolio della SUPSI-DFA che avrebbe soffocato le iniziative nate all'interno della scuola, come ad esempio le proposte formative degli esperti e degli ispettori, o l'accesso a corsi di respiro nazionale o internazionale.

La proposta di Legge non dà il giusto valore ai cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nella formazione iniziale che è considerevolmente cresciuta, ponendo maggiormente l'accento sugli aspetti pedagogici dell'insegnamento. Pertanto la formazione continua in futuro dovrà considerare maggiormente l'esigenza di una formazione disciplinare, culturale, e non solo didattico-pedagogica.

L'Associazione vede inoltre positivamente l'art. 11 che apre la formazione continua ai docenti delle scuole private, i quali non riceveranno alcun sussidio per i corsi non obbligatori.